



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini

TUTTOFABI

A cura di
Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati				

Rassegna del 28/09/2020

FABI

27/09/20	Corriere di Arezzo	9 Fabi: dipendenti chiamati in causaper le decisioni di altri	...	1
27/09/20	Sole 24 Ore	11 Banche, azzerare le nuove regole sui crediti malati	Sileoni Lando_Maria	2

WEB

27/09/20	AREZZO24.NET	1 Obbligazioni Etruria, alcuni lavoratori in mezzo a grossi problemi :: ... Cronaca Arezzo24		3
----------	--------------	---	--	---

Il segretario provinciale Fabio Faltoni e il collocamento dei bond Bpel: "I lavoratori vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro"

Fabi: dipendenti chiamati in causa per le decisioni di altri

Trattamento eccezionale

"Norma applicata per la prima e ultima volta in Italia"

AREZZO

■ Il sindacato **Fabi** interviene sulla vicenda delle obbligazioni subordinate della ex Banca Etruria di cui si è tornati a parlare dopo il ricorso in appello presentato dalla Procura di Arezzo per il processo che ha visto chiamati in causa alcuni dipendenti per il collocamento di quei bond subordinati. "Nel lasciare, ovviamente, tutte le valutazioni giudiziarie del caso agli addetti ai lavori, cioè ai tribunali, ai magistrati e agli avvocati difensori, e nell'esprimere la massima vicinanza ai lavoratori, può essere utile ricordare e comparare" sottolinea Fabio Faltoni, segretario provinciale coordinatore della **Federazione autonoma bancari italiani**. La ricostruzione dell'esponente sindacale parte dalla risoluzione di Banca Etruria nel novembre 2015, "a seguito dell'applicazione - molto contestata - di una normativa comunitaria detta bail-in, applicazione che cancellò le azioni dell'Etruria in mano ai circa sessantacinquemila soci (tra i quali l'80% dei dipendenti) e le obbligazioni subordinate in mano a quattromilasettecento clienti privati, tra i quali anche molti lavoratori e loro familiari. Dopo varie iniziative parlamentari, e come **la Fabi** chiedeva fin dall'inizio della vicenda, la gran parte degli ex obbliga-

zionisti sarà rimborsata quasi in toto della perdita. Prima e dopo il 'caso Etruria', le banche in crisi erano state e sono state salvate - per fortuna - con massicci interventi pubblici o di altro tipo, per evitare proprio nuovi casi Etruria; basti pensare, senza andare troppo lontano nel tempo al Mps, Banca Tercas, Carige e oggi alla Popolare di Bari. Quindi, la banca aretina subì un trattamento eccezionale, in negativo, veramente eccezionale, vittima di una norma applicata stranamente, nonché per la prima e ultima volta in Italia. Poi, le obbligazioni subordinate erano, negli anni precedenti il caso Etruria, titoli venduti normalmente e diffusamente da banche medie e grandi. Infine, Consob e Banca d'Italia approvarono le varie emissioni e gli aumenti di capitale; istituzioni, queste due, che si sono poi rimpallate le responsabilità, nel corso delle audizioni della Commissione parlamentare sulle banche della scorsa legislatura". "Insomma", conclude Faltoni, "alcuni lavoratori della ex Etruria si trovano ancora e tristemente in mezzo a grossi problemi, 'come vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro', vittime di decisioni e responsabilità che partirono da Banca d'Italia, Consob, Autorità Europee e dal governo".



Fabio Faltoni
Segretario provinciale coordinatore della **Fabi**



APPELLO ALLA BCE

BANCHE, AZZERARE LE NUOVE REGOLE SUI CREDITI MALATI

di **Lando Maria Sileoni**

La pandemia da Coronavirus da crisi mondiale sanitaria si è rapidamente trasformata in crisi economica: la più grave mai vissuta e ben più intensa della precedente tempesta finanziaria del 2008-2009. Nulla di paragonabile, sul piano degli effetti nefasti, rispetto ad altre recessioni globali. È scontato che la crisi innescata dal Covid finirà per ricadere sulle banche. Le imprese che falliranno nel prossimo futuro lasceranno l'impronta di nuove sofferenze e incagli sui bilanci bancari. C'è da aspettarsi, quindi, una nuova pesante ondata di crediti deteriorati: già nel primo semestre 2020 in tutta Europa le banche hanno fortemente aumentato gli accantonamenti e in Italia i profitti netti sono stati erosi per 6 miliardi.

Occorre ragionare sulle regole relative ai crediti malati, introdotte dalla Banca centrale europea, che corrono il rischio di provocare un effetto valanga, amplificando il già difficile contesto. Il *calendar provisioning* del Consiglio di Vigilanza della Bce impone che i futuri Utp (i vecchi incagli) siano rettificati pesantemente sui bilanci bancari. Per i crediti non garantiti si tratta di svalutare il 100% in tre anni, per quelli garantiti il processo di azzeramento durerà 7 anni. Si dà per assodato che quei crediti deteriorati non saranno più recuperabili, cosa oggettivamente non vera, dato che si tratta non di prestiti morti, ma in difficoltà, che possono avere tassi di recupero importanti. Si azzerano il loro valore quando sul mercato possono strappare, invece, prezzi del 30-40% del nominale: dietro c'è l'ombra della speculazione e dell'abnorme profitto.

Una regola tutta teorica e ultrarigorosa - tanto più in questa fase segnata profondamente dal Covid

- con un effetto pro-ciclico negativo sui conti delle banche che, peraltro, tenderanno a non fare più credito proprio per la prospettiva di bilanci negativi. Si produrrà, insomma, un effetto pro-recessivo che innescherà una nuova stretta creditizia con nuove, pesanti perdite per le banche.

I banchieri, ripercorrendo un solco già noto, potrebbero rispondere con tagli rilevanti dei costi a partire dalle lavoratrici e dai lavoratori, che contrasteremo con ogni mezzo; la vigilanza imporrà nuovi aumenti di capitale per ripristinare i patrimoni erosi dalle nuove perdite; il mercato venderà in blocco i titoli bancari, con le capitalizzazioni di Borsa che cadranno, rendendo le banche fragili e scalabili.

Un amaro film già visto che vorremmo non rivedere più, poiché vanificherebbe i molti sacrifici fatti dalle lavoratrici e dai lavoratori oltre che dagli azionisti delle stesse banche: dalle banche italiane sono usciti - volontariamente - dal 2008 oltre 50.000 lavoratori per i tagli dei costi; e le banche hanno venduto sul mercato centinaia di miliardi di sofferenze liberando i bilanci e aumentando il patrimonio.

Con il *calendar provisioning* si corre il rischio di tornare indietro di un decennio, mortificando i progressi fatti per uscire dalla crisi del 2008-2009. Mentre con una mano la Bce inonda di denaro le banche perché lo prestino a imprese e famiglie, con l'altra impone regole così stringenti sui crediti che andranno in difficoltà tali da scoraggiare le banche nel fare nuovo credito. Una scelta che appare fuori tempo rispetto alla più grave pandemia della storia.

E correttamente l'amministratore delegato di Mediobanca, Alberto Nagel, per primo, e poi il

presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, hanno sollevato nei giorni scorsi la questione. Rivolgo, quindi, un appello pubblico alla presidente della Bce, Christine Lagarde, e al capo della supervisione bancaria, Andrea Enria, affinché si ponga rimedio a una situazione che potrebbe far implodere il settore bancario. Occorre un bagno di realtà e superare il rigore formale che appare controproducente.

La riduzione delle sofferenze, in ogni caso, non dovrà intaccare in alcun modo i livelli occupazionali del settore bancario. Una eventuale bad bank europea, di cui si sta discutendo, potrebbe essere una soluzione, ma noi - qualora si concretizzasse questa ipotesi - chiederemmo subito un tavolo di confronto con l'Abi. Un confronto che intendiamo portare avanti anche con i gruppi bancari su qualsiasi argomento, cambiamento o situazione di emergenza che non vogliamo subire, ma gestire, evitando strumentalizzazioni della crisi a vantaggio di chi, come al solito, vorrà trarne ingiustificati profitti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lando Maria Sileoni.**

Dal 2010 è Segretario generale della **Federazione Autonoma Bancari Italiani**.

Nel 2018 è riconfermato per il terzo mandato consecutivo, record storico per la **Fabi**.



ITS the future Ambiente 4.0
Energia 4.0
Sostenibilità 4.0

3 PERCORSI
1 SOLO OBIETTIVO
OCCUPABILITÀ
ENTRO 1 ANNO

ITS Energia e Ambiente

LE AZIENDE PARTNER: enel, Alia, comas, ...

Concorsi di Idee
Aperti a tutti
> CENTRO RICERCHE
> CITY FARM
SCOPRI DI PIÙ

Obbligazioni Etruria, alcuni lavoratori in mezzo a grossi problemi

DOMENICA, 27 SETTEMBRE 2020 10:05. INSERITO IN CRONACA

Art24 Scritto da Redazione Arezzo24



La vicenda delle obbligazioni subordinate della ex **Banca Etruria** è tornata a galla con il ricorso in Appello della Procura di Arezzo contro le assoluzioni in primo grado di alcuni dipendenti. Sono ancora in corso i processi ad altri lavoratori e alcuni hanno già subito una condanna.

"Nel lasciare, ovviamente, tutte le valutazioni giudiziarie del caso agli addetti ai lavori, cioè ai tribunali, ai magistrati e agli avvocati difensori e nell'esprimere la massima vicinanza ai

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



lavoratori, può essere utile ricordare e comparare", dichiara **Fabio Faltoni**, segretario provinciale coordinatore della **FABI - Federazione Autonoma Bancari Italiani**, il primo sindacato in Italia nel settore bancario.

"BancaEtruria subì nel novembre 2015 una specie di fallimento pilotato ("risoluzione"), a seguito dell'applicazione - molto contestata - di una normativa Comunitaria detta bail-in, applicazione che cancellò le azioni dell'Etruria in mano ai circa sessantacinquemila soci (tra i quali l'80% dei dipendenti) e le obbligazioni subordinate in mano a quattromilasettecento clienti privati, tra i quali anche molti lavoratori e loro familiari. Dopo varie iniziative parlamentari, e come la **FABI** chiedeva fin dall'inizio della vicenda, la gran parte degli ex obbligazionisti sarà rimborsata quasi in toto della perdita.

Prima e dopo il "caso Etruria", le banche in crisi erano state e sono state salvate - per fortuna - con massicci interventi pubblici o di altro tipo, per evitare proprio nuovi casi Etruria; basti pensare, senza andare troppo lontano nel tempo o nello spazio, al MPS, Banca Tercas, Carige e oggi alla Popolare di Bari. Quindi, la banca aretina subì un trattamento eccezionale, in negativo, veramente eccezionale, vittima di una norma applicata stranamente, nonché per la prima e ultima volta in Italia.

Poi, le obbligazioni subordinate erano, negli anni precedenti il caso Etruria, titoli venduti normalmente e diffusamente da banche medie e grandi. Infine, Consob e Banca d'Italia approvarono le varie emissioni e gli aumenti di capitale; istituzioni, queste due, che si sono poi rimpallate le responsabilità, nel corso delle audizioni della Commissione parlamentare sulle banche della scorsa legislatura, in uno spettacolo non proprio edificante.

Insomma, alcuni i lavoratori della ex Etruria si trovano ancora e tristemente in mezzo a grossi problemi, "come vasi di coccio in mezzo a vasi di ferro", vittime di decisioni e responsabilità che partirono da Banca d'Italia, Consob, Autorità Europee e dal governo. Che Intesa e BPER-Banca Popolare dell'Emilia Romagna, i due istituti dove confluirà UBI e quindi l'Etruria, tengano bene a mente cosa hanno passato e stanno ancora passando le lavoratrici e i lavoratori della ex BancaEtruria".

Tags: Banca Etruria FABI Fabio Faltoni

Redazione Arezzo24



ARTICOLI CORRELATI



Banche Arezzo: 180 sportelli in provincia, più della metà al centro di cambiamenti



Banca Etruria, Giorgianni: "Matteo Renzi temerario"



Ghinelli a Renzi: "Bugiardo seriale, su Etruria ha responsabilità politiche. Chieda scusa lui agli aretini"



Renzi ad Arezzo: "Su Banca Etruria Ghinelli dica una parola di cinque lettere" - Video/Foto

